

## S. Messa – Vangelo e spunti dall’Omelia del Vescovo Domenico

### VANGELO DEL GIORNO

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 13,1-9

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici.

Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Va profondamento messa in causa la nostra percezione religiosa: sei stato colpito dal male e quindi hai peccato. Gesù dice: “Credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, finirete tutti allo stesso modo”. Così dicendo Gesù vuole persuaderci che non vuole mai abbandonarci poiché la vita è precaria, la vita è fragile, la vita è come la facciata di finestra (...) la vita è un soffio, questo che ci deve far cambiare lo sguardo nei confronti della realtà. È come se ci dicesse di cambiare atteggiamento dato che la vita è così breve e ha così bisogno di essere curata e protetta. Sapere che siamo di passaggio ci aiuta a vedere in modo differente la realtà e ci fa tornare all’essenziale.

La seconda parabola si chiude con quel dialogo tra il padrone che dice di tagliare l’albero che da tre anni non porta frutto e l’altro che dice: “No, lascialo!”. Questo perché Dio è colui che ci dà una dilazione nel tempo perché se il primo è stufo di aspettare, l’altro invece sa attendere con pazienza. Questa attenzione ci mostra il vero volto di Dio, che Gesù ci svela, ed è il volto di chi sa aspettare e non dà mai una parola definitiva e che ci dà sempre un’opportunità. Avere la pazienza di sapersi dare un’altra chance. Questo lo dico perché molte volte chi bussava alle vostre porte sono un po’ sempre gli stessi, non ci ricordiamo che tutti siamo allo stesso punto, ma quando la tentazione si palesa, dimentichiamo questa pagina del Vangelo: non rassegnarsi ai fallimenti ma ricominciare da capo con pazienza. Il tempo è una medicina e la carità è sollievo a condizione che non ci dimentichiamo dell’anello debole.

Mons. Domenico Pompili